

Riflessioni sull'esperienza Erasmus+ vissuta un anno fa.....

Sono sempre stato dell'idea che il viaggio, per quanto entusiasmante, non possa cambiare in maniera così radicale una persona. Eppure, non posso fare a meno di ricordare con vividezza incredibile l'aria pungente che mi sferzava, il silenzio innaturale della città durante la notte in cui sono partito, l'emozione palpabile che univa me ai miei compagni. Quel viaggio, che inizialmente mi era parso come una parentesi di svago, si è rivelato qualcosa di profondamente differente, rispetto a quello che mi aspettavo come "esperienza Erasmus+".

La mia gioia iniziale nel giungere in Portogallo, però, si è spenta nello scoprire il luogo nel quale avremmo soggiornato per quella settimana a Portimao, una città nel sud della nazione: un ostello decisamente inadatto alla permanenza di studenti delle superiori. Ciononostante, pur essendo tutti rimasti un po' atterriti dalla scoperta, chi più chi meno, ci siamo rapidamente adattati alla situazione, facendoci forza l'un l'altro. Abbiamo così iniziato a stringere legami tra di noi e con i ragazzi della scuola che frequentavamo, affrontando tutto quello che ci veniva posto dinanzi come gruppo compatto. In questo modo è trascorsa la prima settimana, tra lezioni di difficile comprensione a causa della barriera linguistica, esplorazioni autonome della città e dei dintorni, ore ed ore passate nei negozi alla ricerca di ricordi di viaggio, ma soprattutto tante, tantissime risate condivise. Al termine di questo momento, abbiamo effettuato una visita al museo di arte contemporanea di Lisbona, un luogo saturo di emozioni e riflessioni ed i cui quadri sono rimasti impressi nella mia mente.

Si è conclusa così la prima metà del viaggio prevista dall'itinerario, a cui è seguito lo spostamento in un luogo più nell'entroterra, che ha causato una separazione dai nuovi amici, inaspettatamente trovati in un posto così lontano da casa. Giunti nella seconda città, Evora, l'atmosfera è cambiata: si percepiva in essa un grande sentore di storia. Il luogo di residenza, questa volta, si è dimostrato un valido punto di appoggio, molto più consono per degli studenti in viaggio, e, soprattutto, a due passi dal centro. Ha avuto così inizio una settimana ricca di attività, sia a scopo esplorativo, che di scoperta di alcuni degli ambienti lavorativi presenti sul territorio, grazie agli studenti universitari del posto, che, di fatto, sono stati i nostri supervisori. Purtroppo, sono iniziate a nascere le prime tensioni tra noi, causate dal periodo di convivenza e dalla condivisione della maggioranza degli spazi comuni, ma nonostante ciò, l'avventura è proseguita, questa volta nella zona più interna del paese, con la visita a borghi medievali e località più dedite all'attenzione turistica, e, assieme ad essa, sono nati numerosissimi ricordi, che mi tornano con affetto alla mente di tanto in tanto.

Si è concluso così il viaggio Erasmus+ che mi ha visto trascorrere due settimane in Portogallo. Ripensando oggi a quel viaggio, a distanza di un anno, mi rendo conto che nonostante le numerose lamentele ed altrettante difficoltà, non cambierei nulla. Quest'esperienza mi ha insegnato nuove lezioni di vita, mi ha permesso di vivere momenti indimenticabili con amici che considero ormai tra le persone a me più care, e, cosa più importante, ho compreso come un viaggio possa davvero cambiare una persona nella sua percezione di sé.

S.F.